

IMPIANTO

S.A. MILANI di MILANI MAURIZIO e ORAZIO S.S.

LOCALITÀ TORRICELLA

SAN VITO AL TAGLIAMENTO PN

GESTORE: MILANI MAURIZIO

SINTESI NON TECNICA

Sommario

1. AUTORIZZAZIONI RICHIESTE CON L'ISTANZA DI AIA.....	2
2. INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO.....	2
3. CICLI PRODUTTIVI	2
4. ENERGIA	4
4.1 Energia consumata	4
4.2 Energia prodotta	4
5. PRELIEVO IDRICO.....	4
6. EMISSIONI.....	4
6.1 Emissioni in atmosfera	4
6.2 Emissioni odorigene	5
6.3 Emissioni in acqua o al suolo	6
6.4 Emissioni sonore	6
7. RIFIUTI E CARCASSE ANIMALI	6
8. SPANDIMENTO AGRONOMICO.....	7
9. RELAZIONE DI RIFERIMENTO (D.M. n. 104/2019).....	7

ZERO BRANCO TV, 25.08.2021

Firma

SOCIETA' AGRICOLA MILANI
di MILANI MAURIZIO e ORAZIO S.S.
Sede legale principale:
Via Milan n. 53 - 31059 ZERO BRANCO (TV)
Telefono: 0422.978774 - Fax 0422.487812
C.F. e P.IVA 02076350269
e-mail: info@allevamentomilani.it

(documento sottoscritto digitalmente, ai sensi del D. Lgs. 82/2005)

1. AUTORIZZAZIONI RICHIESTE CON L'ISTANZA DI AIA

Devono essere riviste le Autorizzazioni ex Decreto n.1837 del 06.10.2011 e n.486 del 02.03.2012.

2. INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO

Si specifica quanto segue:

- **TRATTASI DI ISTANZA DI REVISIONE PER ADEGUAMENTO ALLE BAT-CONCLUSION (migliori tecniche disponibili individuate dall'Unione Europea per la migliore gestione ambientale dell'impianto)**
- **L'ALLEVAMENTO È OGGETTO DI PROGETTO DI RISTRUTTURAZIONE TRAMITE PIANO ATTUATIVO COMUNALE -P.A.C.-, ATTUALMENTE ALL'ESAME ISTRUTTORIO DEL COMUNE. TALE PROGETTO SARÀ CONSEGUENTEMENTE OGGETTO DI NUOVA ISTANZA DI REVISIONE A.I.A. PER MODIFICA SOSTANZIALE; TALE ISTANZA COMPRESERÀ QUINDI UNA SERIE DI ULTERIORI APPROFONDIMENTI DI DETTAGLIO, NON INCLUSI NELLA PRESENTE ISTANZA**
- **LA POTENZIALITÀ DELL'ALLEVAMENTO RIMANE PARI A QUANTO GIÀ IN ESSERE NELLA VIGENTE A.I.A.**
- **ATTUALMENTE, PER PROBLEMI DI CARATTERE GESTIONALE, NON È ATTIVO IL SETTORE AT1 (INGRASSO)**
- **I DATI DI RIFERIMENTO SONO STATI FORNITI DAL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO PER L'ANNO 2020; SONO QUINDI RIFERITI SOLO ALLE ATTIVITÀ DEI SETTORI AT2 E AT3**

L'allevamento è situato nel comune di San Vito al Tagliamento PN, dal punto di vista urbanistico in "zona omogenea E4a", come previsto dal Piano Regolatore Comunale.

Le strutture sono situate nel foglio mappale 16 e nelle particelle catastali 20; a superficie coperta totale è circa pari a 17.290 mq, mentre la superficie scoperta occupata è circa pari a 63.790 mq.

L'allevamento suinicolo ubicato in località Torricella, n°18 in Comune di San Vito al Tagliamento, il sito aziendale confina con il fiume Ristocchia, posto ad est rispetto alla sede aziendale, e posto a confine della strada provinciale 21 che da San Vito al Tagliamento collega Bania di Fiume Veneto.

L'allevamento è situato alla distanza di 4 km dal centro abitato di San Vito al Tagliamento e a 3 km dal centro abitato di Bania di Fiume Veneto, a circa 500 m da nuclei di case sparse.

3. CICLI PRODUTTIVI

L'allevamento è stato acquistato dalla Società Agricola Milani il 01.10.2003 da Su folk Agricola s.p.a., già Universal Mangimi s.p.a. di San Vito al Tagliamento che lo aveva costruito a partire dal 1971 circa, con il primo insediamento di 40.000 galline ovaiole.

L'allevamento ha la capacità produttiva potenziale di: circa 2.700-2.800 scrofe a ciclo aperto e 8.500-9.000 suinetti (ATTIVO); di circa 2.200 suini all'ingrasso (NON ATTIVO).

IL PROCESSO DI ALLEVAMENTO PREVEDE LE FASI DI:

B1: gestione degli approvvigionamenti quali gli alimenti zootecnici acquistati, l'approvvigionamento idrico, l'approvvigionamento degli animali (riproduttori), l'approvvigionamento dell'energia elettrica e termica, l'approvvigionamento dei farmaci, dei disinfettanti, dei derattizzanti, dei sanitizzanti e dei combustibili.

B2: gestione degli impianti e delle attrezzature, con manutenzione, monitoraggio e verifica del corretto funzionamento.

B3: Fasi produttive

B3.1: sottofase produttiva: preparazione e stoccaggio degli alimenti zootecnici;

B3.2: sottofase produttiva: gestione degli animali da riproduzione; in questa fase vengono individuate delle sottofasi quali il razionamento, l'identificazione dei capi, la cura (trattamenti terapeutici) e la profilassi delle patologie, la gestione riproduttiva delle scrofe (produzione del seme, fecondazione, diagnosi gravidanza), la gestione e le cure differenziali degli animali nei diversi reparti, quali la gestazione, il parto, lo svezzamento, i verri e della rimonta. In questa fase vengono eseguiti spostamenti degli animali riproduttori dai reparti in funzione della fase fisiologica riproduttiva, dei suinetti in funzione della fase di accrescimento.

B4: gestione degli output di processo; in questa fase viene raggruppata la gestione dei reflui zootecnici, la gestione delle carcasse degli animali morti, la gestione dei rifiuti, delle emissioni (sonore, in atmosfera, in acqua).

B5: gestione del prodotto finale; in questa fase vengono gestiti gli aspetti relativi alla commercializzazione, vendita dei prodotti finale, del suino lattone o magrone e/o destinato all'allevamento da ingrasso.

LE APPARECCHIATURE PIÙ SIGNIFICATIVE SONO:

Sistema di alimentazione degli animali: il sistema prevede una distribuzione dell'alimento tal quale (distribuzione di mangime finito secco) dai silos verticali a guscio d'uovo alle strutture di ricovero degli animali. L'impianto di distribuzione è di tipo discontinuo, è operativo ogni giorno per circa n°1 h/dì, non esercita in pressione e alla temperatura ambientale. Complessivamente viene distribuito circa 6-7 ton/di di mangime finito.

Sistema di gestione del refluo zootecnico: ogni struttura di ricovero vede collegato le vasche interne tramite soglia di livello a tracimazione alla fognatura che convoglia il liquame pompandolo in modo continuo in presenza dell'operatore addetto al controllo (circa 12 h/dì) alle vasche esterne di stoccaggio. Le soglie di tracimazione sono regolate manualmente dall'operatore; l'impianto di pompaggio è controllato da sonde di livello situato a livello nelle vasche esterne, a sua volta collegate alle pompe delle tubazioni fognaria di collegamento. I sensori di tipo galleggiante hanno lo scopo di bloccare il pompaggio del liquame in caso di superamento delle soglie minime o massime di sicurezza. Tutte le vasche esterne di raccolta, le vasche di sollevamento e quelle di stoccaggio sono controllate da sensori galleggianti di livello.

Sistema di riscaldamento dei ricoveri: sono presenti due sistemi, il primo a riscaldamento del nido in sala parto, il secondo a riscaldamento ambientale delle sale parto e degli svezzamenti.

Il sistema di riscaldamento del nido è costituito da lampade elettriche a raggi infrarossi posizionate sopra il nido stesso. Il sistema di regolazione è attivato manualmente dall'operatore durante il periodo di allattamento della covata, all'incirca attivo per 230 gg/anno. La manutenzione costituisce nella sostituzione delle lampade esauste.

Il sistema di riscaldamento ambientale è costituito da generatori a gas di aria calda installati all'interno delle sale parto e degli svezzamenti. I bomboloni del gas sono posizionati all'esterno dei capannoni e collegati ai generatori mediante tubature esterne a norma. I controlli ambientali (temperatura in sala parto, temperatura ed umidità relativa negli svezzamenti) sono effettuati tramite apposite centraline elettroniche poste nei corridoi esterni di ogni singola stanza.

L'impianto è attivo nel periodo quasi esclusivamente invernale in relazione alla temperatura richiesta rispetto a quella di entrata dell'aria.

Sistema di ventilazione degli ambienti:

ventilazione naturale: sistema continuo che riguarda esclusivamente i ricoveri adibiti alle scrofe e a due capannoni di ingrasso, viene eseguita con finestre lamellari alle pareti e camino di aspirazione sul tetto, il tutto è gestito manualmente.

ventilazione forzata: sistema continuo che riguarda esclusivamente i ricoveri riscaldati (sale parto, svezzamenti e a un capannone d'ingrasso) viene eseguita con ventilatori alle pareti gestiti da una centralina elettronica che ne controlla la velocità in relazione alla temperatura e/o umidità relativa richiesta in ambiente.

Impianti idrici per abbeveraggio animali: l'acqua viene prelevata dai n°6 pozzi artesiani presenti in allevamento, convogliata in autoclavi che la distribuiscono alla rete di abbeveraggio e da questa agli abbeveratoi antispreco d'acqua presenti nei singoli box, o nelle canalette a livello costante usate per l'abbeveraggio dei riproduttori.

Sono presenti vaschette per ridurre drasticamente gli sprechi d'acqua.

Impianti idrici per lavaggi a pressione: l'acqua viene prelevata dai n°6 pozzi artesiani presenti in allevamento, convogliata in autoclavi che la distribuiscono nelle strutture di ricovero parto e svezzamento; sono presenti impianti di acqua a pressione (80-90 atm) collegati ad una pompa di lavaggio. Permettono l'innesco rapido delle lance usate per la pulizia dei ricoveri.

Impianti elettrici: l'allevamento è dotato di cabina elettrica di proprietà per la trasformazione della energia elettrica per l'uso aziendale sia per l'illuminazione interna e/o esterna dei singoli capannoni che per la forza motrice.

Tutte le linee sono protette da differenziali settoriali.

Vengono quantificati seguenti consumi indicativi di materie prime:

- Mangime: 2.396,44 ton
- Scrofette: 440 unità

4. ENERGIA

4.1 Energia consumata

Nel 2020 sono stati consumati 121,96 TEP:

- 76,86 TEP, per 334,18 MWh/anno di energia elettrica
- 0,91 TEP, per 0,84 ton di gasolio per autotrazione
- 43,25 TEP, per 47,57 nmc di GPL

4.2 Energia prodotta

- NON PRODOTTA

5. PRELIEVO IDRICO

Il prelievo idrico avviene esclusivamente da pozzo artesiano, in quantità annua pari a 38.268 mc per il 2020. Relativamente alla quantità giornaliera massima prelevata, essendo il prelievo costante, si stima pari a 104,84 mc/dì.

Per quanto riguarda il consumo idrico le variabili più significative sono legate essenzialmente alla temperatura del periodo (più in estate, meno in inverno).

Con riferimento all'unica fonte di approvvigionamento idrico, sui pozzi artesiani sono applicati dei contatori che misurano l'acqua prelevata.

Non viene effettuato alcun recupero idrico.

6. EMISSIONI

6.1 Emissioni in atmosfera

Le emissioni in fase di allevamento vengono diffuse in atmosfera da sistemi di ventilazione naturale e/o forzata, quali cupolini centrali longitudinali alla lunghezza del capannone, ventilatori di areazione; i punti di emissione sono di tipo diffuso e non convogliato.

Non viene effettuato alcun sistema di monitoraggio delle emissioni perché sono di tipo diffuso e non convogliato.

Le superfici di emissione naturale sono essenzialmente cupolini centrali longitudinali per la ventilazione naturale, finestre e camini singoli per la ventilazione naturale, vasche esterne scoperte per lo stoccaggio del refluo.

Relativamente alle tecniche ed ai sistemi adottati per contenere la produzione e la dispersione di inquinanti atmosferici, nell'allevamento non sono presenti impianti che possano generare polveri da alimenti zootecnici in lavorazione in quanto i mangimi vengono tutti acquistati dall'industria mangimistica e stoccati in silos.

Il refluo viene raccolto ed inviato subito alle vasche di stoccaggio evitando così importanti fermentazioni nell'ambiente di stabulazione.

Relativamente alla fase di stoccaggio non vengono utilizzati sistemi di trattamento che vadano a generare un rimescolamento della massa tale da ossigenare ed attivare la fermentazione e produrre emissioni in atmosfera.

I sistemi di distribuzione dei reflui ai fini dell'utilizzazione agronomica utilizzano interratori per l'immediato interrimento nel terreno agricolo evitando così odori e ruscellamento superficiale.

Pratiche per contenimento delle emissioni in fase di stabulazione

- alimentazione multifase, suddivisa in più pasti giornalieri che permette una miglior assimilazione degli elementi nutritivi contenuti e la conseguente riduzione dell'azoto e del fosforo escreto, con ripercussioni positive sulle emissioni dai ricoveri, dagli stoccaggi e durante lo spandimento
- attento controllo del microclima interno alle stalle
- utilizzo di idropulitrice per le operazioni di pulizia delle stalle e per le operazioni di vuoto sanitario
- mantenimento di un numero di animali adeguato agli ambienti di stabulazione
- presenza di cortina arboreo-arbustiva, perimetrale all'unità produttiva

Pratiche per contenimento delle emissioni in fase di stoccaggio degli effluenti

- copertura con cappello superficiale, o con paglia, o con materiale incoerente superficiale
- movimentazione nei bacini dei liquami nelle fasi immediatamente precedenti al prelievo per lo spandimento agronomico
- presenza di cortina arboreo-arbustiva, perimetrale all'unità produttiva

Pratiche per contenimento delle emissioni in fase di spandimento agronomico

- il liquame viene distribuito per mezzo di spandiliquame dotati di interratore

Stima dell'azoto distribuito mediante lo spandimento agronomico

- in base alle analisi effettuate, è stata rilevata una concentrazione di 0,18 g/100 g di liquame (i.e. 0,18%)
- ex PIANO COMPLETO DI UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DEI LIQUAMI -PUA- del 16.06.2020, la produzione di effluenti è pari a 13.342 mc
- l'azoto distribuito -mediante lo spandimento agronomico di 5.542- mc è stimabile in 11.727 kg di azoto

6.2 Emissioni odorigene

Le potenziali fonti di emissioni olfattive in allevamento si identificano con i locali di allevamento e di stoccaggio; successivamente con la distribuzione dei reflui su suolo agricolo.

La produzione di odori è influenzata dai seguenti fattori:

- condizioni di allevamento e numero di animali presenti
- microclima interno
- condizioni climatiche esterne
- gestione aziendale

Il sistema di controllo avviene con il mantenimento della pulizia, l'efficace ventilazione naturale/forzata e la rimozione rapida delle deiezioni.

Generalmente la produzione di odori dai locali si verifica in giornate di bassa pressione.

Per quanto riguarda lo stoccaggio e la distribuzione degli effluenti, il primo garantisce un'adeguata maturazione del liquame, il secondo prevede l'interramento diretto durante la distribuzione mediante appositi iniettori o sistemi di aratura/lavorazione superficiale.

6.3 Emissioni in acqua o al suolo

Le emissioni in acqua sono sostanzialmente costituite dalle acque meteoriche ricadenti sulle strade scoperte non pavimentate e pavimentate che, una volta raccolte dalla rete fognaria acque bianche, vengo sversate nel corpo idrico superficiale.

Non viene eseguito alcun monitoraggio degli scarichi perché convogliano acque prelevate dal pozzo e non destinate alla produzione ed acque meteoriche.

6.4 Emissioni sonore

Il vigente PRGC Comunale classifica l'area come territorio agricolo – Zone E4a circondata, in un raggio di 500/1000 metri, da alcune abitazioni ad uso residenziale, alcuni fabbricati annessi ad uso non residenziale e alcune aziende agricolo-zootecniche.

In sintesi si evidenzia che:

- il tipo di attività svolta dall'azienda comporta l'accesso degli automezzi alla proprietà per il trasporto degli animali e per l'approvvigionamento del mangime. Si stima che l'apporto alla viabilità di servizio della ditta risulta trascurabile rispetto alla viabilità già indotta e risulta trascurabile come sorgente di immissione sonora
- gli altri impianti di allevamento, tra cui l'impianto di abbeveraggio, l'impianto di alimentazione del mangime, la cella frigo e gruppo elettrogeno non presentano sorgenti di rumore significative; infine, il verso dei maiali non presenta criticità rilevanti come sorgenti di rumore

Si ritiene quindi che il confronto tra le emissioni delle singole attività/impianti del complesso ed i limiti di emissione previsti sia pienamente positivo.

7. RIFIUTI E CARCASSE ANIMALI

RIFIUTI PERICOLOSI E NON

L'attività produce rifiuti pericolosi e non pericolosi che vengono stoccati provvisoriamente in attesa del ritiro da parte di ditte terze autorizzate.

I rifiuti prodotti sono di seguito riassunti (fonte: PMC 2020, produzione ordinaria di rifiuti).

TABELLA – PRODUZIONE DI RIFIUTI

C.E.R.	DESCRIZIONE RIFIUTI	QUANTITÀ (kg/anno)
18.02.02*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	327
15.01.10*	Imballaggi con residui di sostanze pericolose o contaminati	134

altre tipologie con produzione più saltuaria (es. imballaggi di materiali non pericolosi come confezioni di mangimi; involucri esterni in carta non a contatto con) e quindi non stimabile preventivamente:

- (15.01.01) imballaggi di carta e cartone
- (15.01.03) imballaggi di legno
- (15.01.06) imballaggi di più materiali
- (15.01.02) imballaggi in plastica
- (15.01.04) imballaggi di metallo
- (15.01.07) imballaggi in vetro

altri rifiuti la cui raccolta e smaltimento richiedono precauzioni particolari e che vengono prevalentemente prodotti dall'attività agricola aziendale:

- (20.01.21) lampade al neon

altri rifiuti saltuari –comunque gestiti da ditte terze che effettuano i servizi di manutenzione-:

- (12.02.04, 13.02.05, 13.02.06, 13.02.07, 13.02.08) oli esausti di motori, trasmissioni, ingranaggi
- (16.01.07) filtri dell'olio esausti, pneumatici, rifiuti ferrosi, ingombranti, ecc.

Il deposito temporaneo -ubicato in 2 siti- occupa un'area dedicata di ca. 30 mq; 20 riservati ai rifiuti non pericolosi e 10 a quelli pericolosi.

CARCASSE ANIMALI

I sistemi di monitoraggio ambientale e di allarme finalizzati alla prevenzione delle mortalità sono essenzialmente rappresentati da monitoraggi sierologici per la tipizzazione anticorpale, monitoraggi su animali morti per analisi batteriologiche, virologiche, profilassi vaccinale ai riproduttori ed ai suinetti per le più frequenti patologie.

Le carcasse vengono allontanate dai locali di allevamento e giornalmente trasportate in una cella di congelamento.

Il ritiro periodico delle carcasse avviene da parte di ditte autorizzate.

I rifiuti prodotti sono di seguito riassunti (fonte: PMC 2020).

- 80 scrofe decedute
- 1.578 suinetti deceduti

8. SPANDIMENTO AGRONOMICO

Lo spandimento agronomico viene effettuato su terreno agricolo nel rispetto dell'allegato piano di concimazione e viene effettuato in periodo differenziale in funzione delle diverse esigenze agronomico-culturali; in particolare per la coltura del mais in periodo va da inizio autunno ad inizio primavera, per l'orzo autunno-inverno-estate, per la soia primavera, per il prato primavera-estate, per il pioppeto tutto l'anno e per il vigneto primavera

I sistemi di distribuzione dei reflui ai fini dell'utilizzazione agronomica utilizzano interratori per l'immediato interrimento nel terreno agricolo evitando così odori e ruscellamento superficiale.

Ulteriori indicazioni sono reperibili nell'allegato PIANO COMPLETO DI UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DEI LIQUAMI -PUA- del 16.06.2020.

9. RELAZIONE DI RIFERIMENTO (D.M. n. 104/2019)

Si riportano le conclusioni della Relazione in parola:

“Alla luce:

- *delle caratteristiche del sito*
- *delle proprietà chimico-fisiche delle sostanze pericolose rilevate (di quantità superiore e non, rispetto a quanto indicato nella tabella dell'allegato I al DM 104/2019)*
- *della gestione messa in atto in azienda a livello di misure di utilizzo, contenimento, prevenzione e modalità di movimentazione/stoccaggio di tali sostanze*

NON si ritiene sussistano reali e prevedibili condizioni per la contaminazione del sottosuolo e/o delle acque sotterranee derivanti dall'utilizzo delle sostanze pericolose in uso.

L'allevamento della Società agricola MILANI di Milani Maurizio e Orazio non è quindi soggetto alla produzione della relazione di riferimento prevista dalla vigente normativa.”